

La Haydn e Beck mettono le ali al "Requiem"

Bolzano, grandi applausi per l'orchestra regionale e il suo direttore nel concerto dedicato a Pasquali. Stasera a Bressanone

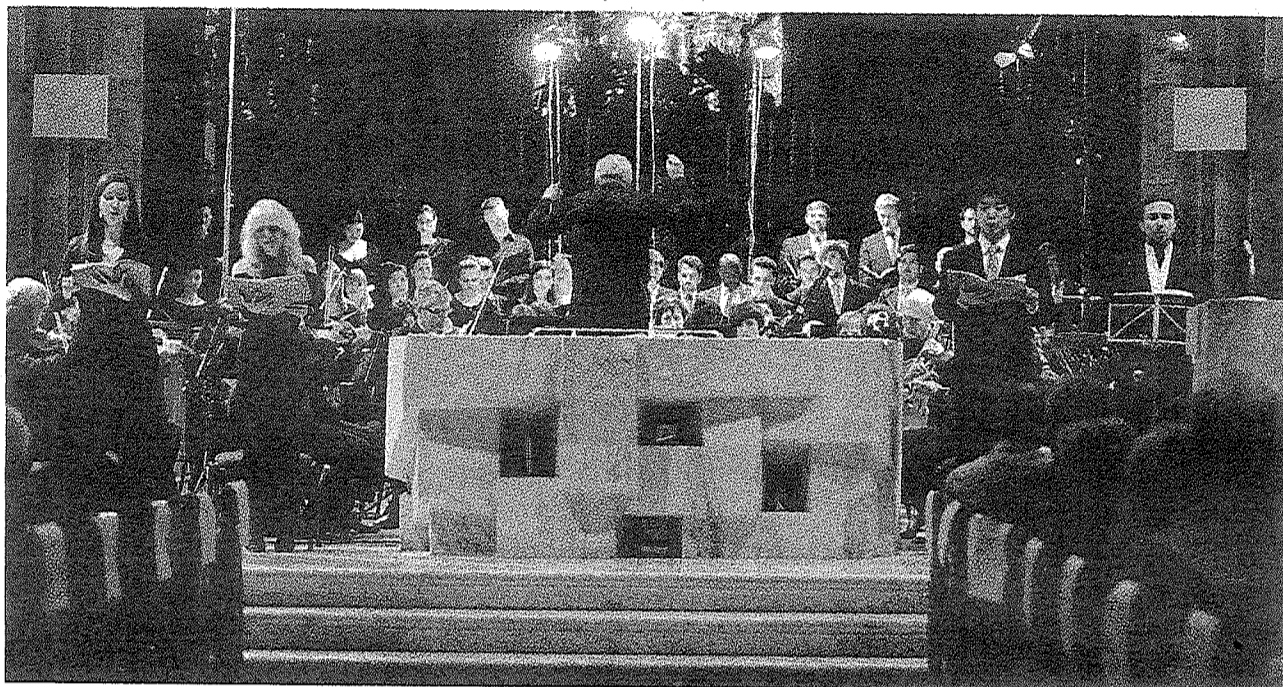
di Giacomo Fornari
D BOLZANO

Sant'Agostino sosteneva che anche nella musica l'uomo può trovare redenzione. Anche Mozart deve aver pensato lo stesso quando, consumato dalla vita, si dedicò alla composizione del suo Requiem KV 626 incompiuto. E questo è ciò che molti dei presenti, tra cui numerosissime autorità, devono aver provato nel commosso ricordo di Giorgio Pasquali mercoledì sera nel Duomo di Bolzano.

Più che di un concerto si potrebbe parlare di una vera e propria liturgia, tanto sentita e piena di umana partecipazione è stata la cerimonia musicale officiata dall'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano. Davvero significative le parole di Franz von Walther, già presidente della compagine orchestrale, che ha parlato del collega e dell'amico ponendo l'accento sul coraggio. Perché - come ha scritto von Walther nelle note di sala - «senza coraggio nessuna visione, per quanto affascinante, si traduce in realtà». Parole belle che fanno comprendere come sia importante capire per ricordare e, forse, per ritrovare oggi quelle energie che sembrano essere improvvisamente scemate. Il coraggio della visione e, forse, quel tantino di spregiudicatezza hanno portato molto alla nostra terra, giusto quindi ricordare Giorgio Pasquali, secondo ciò che ha scritto anche Renzo Caramaschi che ha parlato di «un pensiero semplice, una gratitudine sincera per la sua intuizione, senza enfasi, come la sua natura schiva avrebbe desiderato».

Anche il "Requiem" di Mozart, preceduto da Arvo Pärt, può essere definita una partitura semplice, senza enfasi, estremamente sincera e carica di dolore e di speranza. Una partitura in cui il compositore salisburghese si pone domande esistenziali a cui cerca di dare una risposta. Che può essere soltanto di natura musicale.

In realtà il "Requiem" mozartiano, presentato nella consueta edizione del fido allievo Süßmayr, può essere considerato un piccolo trattato di teologia, visto lo spirito del salisburghese, cattolico sì, ma votato ad un ecumenico profondo, sempre in dialogo con gli altri ed i diversi. Temi prove-



L'orchestra regionale Haydn nella splendida esibizione nel Duomo di Bolzano (foto Groppo)

nienti dalla tradizione protestante (Händel), vengono fusi a vampe cattoliche (Gasman, Biber, Pergolesi) il cui obiettivo è solo quello di parlare di un solo Dio comune a tutto il mondo ed a tutta l'umanità. Nel "Requiem", Mozart perfeziona il percorso iniziato nel "Flauto magico".

Questi pensieri, che sembra-

no esulare da questioni di carattere musicale, devono aver animato la direzione di Rolf Beck che ha dato del "Requiem" una visione improntata ad una grandiosa levità quasi evangelica e ad un nitore senza precedenti. Le linee contrappuntistiche ridotte all'osso, hanno così permesso ai cantanti di librare la propria

voce senza eccedere in moine operistiche, come spesso accade, sorretti, in questo, dallo splendido coro del Festival dello Schleswig-Holstein di Lubeca.

Sebbene differenti di origine e formazione, le voci del quartetto vocale hanno saputo fondersi concertando con un senso fortissimo di discipli-

na e purezza del ricamo. Grandiosa, come sempre, la prestazione di Francesca Pedaci, che vorremmo sentire più spesso dalle nostre parti, e davvero matura e di grande purezza la prova del mezzosoprano altoatesino e neomamma Anna Lucia Nardi. Il tono di Joe Tschichizaki, apparentemente troppo squillante per Mozart, ha

portato impressionanti bagliori di chiarezza nel tessuto contrappuntistico, mentre il basso Pavel Schmulevich è stato un perno imprescindibile da cui si è dipanato l'intero percorso musicale.

Notevole e molto "protestante" nella concezione, la direzione di Rolf Beck che sembra aver optato per una lettura basata più sul contrasto che non sull'amalgama dei suoni. Grazie ad una Haydn in grande forma, Beck ha optato per tempi molto serrati che hanno dato al "Requiem" un battito, un flusso continuo (anche se forse qualche ritardando e qualche sospiro in più non avrebbe guastato). Bella la gestione degli spazi sonori, nonostante l'acustica sovrabbondante del nostro Duomo.

I tanti applausi, meritatissimi, giunti al termine si sono avvolti nel ricordo e nel pensiero di un protagonista della nostra realtà. Il "Requiem" inizia e finisce sullo stesso soggetto musicale che potremmo interpretare come un segno importante. Là dove finisce la partitura essa sembra iniziare daccapo. Ed è proprio questo a dare un senso presente e futuro ai nostri ricordi, proprio come avrebbe voluto Mozart. E stasera, alle 20.30, la Haydn replica nel Duomo di Bressanone.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

"Canne al Vento" fa tappa a S. Giuseppe ai Piani

Bolzano, protagonisti l'organista bolognese Umberto Forni e il trombonista trentino Mauro Piazzi



L'organista bolognese Umberto Forni

D BOLZANO

In principio era il Corale è il significativo titolo del secondo concerto della rassegna musicale "Canne al Vento" che si terrà stasera alle 20.30 nella Chiesa di San Giuseppe ai Piani. Protagonisti il bolognese Umberto Forni, che suonerà l'organo costruito da Andrea Zeni per la chiesa dei Piani e Mauro Piazzi, trombonista trentino.

Il programma delineato dal duo di musicisti è accuratamente costruito per offrire al pubblico una ricognizione sulla piccola grande forma musicale del "Corale", che da Martin Lutero a oggi attra-

versa tutta la storia della musica tedesca.

L'interpretazione dei brani "tradizionali" verrà alternata ad autentiche perle del repertorio otto e novecentesco di Felix Mendelssohn Bartholdy, Franz Liszt, Paul Hindemith e Gustav Gunzenheimer in un percorso che porterà gli ascoltatori alle origini del corale: in molti casi infatti Lutero e i musicisti suoi collaboratori riutilizzarono temi della musica popolare.

Martedì 11 giugno invece, la Chiesa San Giuseppe ai Piani ospiterà l'organista Andreas Liebzig e il soprano Gudrun Sidonie Otto impegnati

nell'interpretazione di un programma intitolato Sweet Bird: un "volo musicale" lungo due secoli che parte dalle vertiginose evoluzioni musicali di Dietrich Buxtehude, si libra nella squillante aria di Händel che ha ispirato il titolo del concerto, passando per le serene e ferme traiettorie disegnate da Bach e Felix Mendelssohn Bartholdy... fino a giungere alle volute di Mozart.

Tutti i concerti sono ad entrata libera e si svolgono alle 20.30 nella chiesa di San Giuseppe ai Piani, in via Dolomiti 9. Per informazioni: www.cannealvento.net.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA "ALL THAT MUSIC"

Habaka Kay Foster Jackson stasera sul palco del Laurin Bar

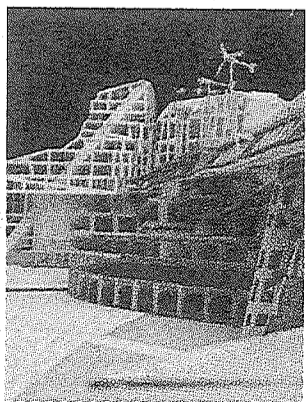
D BOLZANO

Stasera torna l'appuntamento con la rassegna musicale del Laurin. Alle 21.30 a salire sul palco sarà l'interprete blues, soul & jazz Habaka Kay Foster Jackson, che torna a Bolzano con un trio e il suo nuovo album "Sweet for the Soul". Un'artista di livello internazionale che gli appassionati gradiranno molto. Nata a Nashville, la capitale della musica, e cresciuta in Connecticut, l'artista (conosciuta a livello internazionale) Habaka Kay Foster Jackson calca i palcoscenici mon-

diali da ormai 15 anni, cantando nei più richiesti club, festival, teatri e cattedrali. Proveniente da una famiglia musicale (la mamma MaryAnn Jackson, ballerina e cantante jazz riconosciuta in tutto il mondo e il padre Melvin, sassofonista del leggendario B.B. King), Kay è una affermata interprete di blues, soul e jazz. La sua arte affonda le radici nella tradizione più genuina della musica nera del sud degli Stati Uniti, dove il canto è strumento fondamentale per evocare l'emozione umana nel modo più diretto e prorompente.

L'architettura rivoluzionaria di Deleu

Bolzano, oggi al Lungomare il "filosofo" francese degli spazi urbani



Una delle opere di Deleu

D BOLZANO

Stasera alle ore 21 l'architetto belga Luc Deleu illustra al Lungomare Gasthaus, nei pressi della stazione a valle della funivia di San Genesio, il suo progetto "Vipcity". L'incontro è concepito come momento di introduzione alla mostra tematica "Little Movements", curata da Carol Yinghua Lu e Liu Ding, che inaugura a Museion a fine giugno.

Il progetto di Deleu è infatti una delle 17 pratiche artistiche, curatoriali e di ricerca tematizzate in "Little Move-

ments II" - la mostra riflette su esempi che, grazie a una forte spinta individuale, si sottraggono al "sistema" e alla gerarchia di poteri consolidata.

Teorico e filosofo dell'architettura, Luc Deleu ha sviluppato una serie di concetti rivoluzionari su ciò di cui è fatta una città, e su cosa aspettarsi da essa.

Ritenendo che ogni città sia inadatta, Deleu ha incentrato la sua pratica sull'immaginare progetti e sistemi per organizzare lo spazio urbano e in grado di produrre, poten-

zialmente, modi più sostenibili e intelligenti di viverlo. I progetti proposti insieme allo studio T.O.P, fondato insieme alla moglie Laurette Gillemot, pongono l'accento sulla mobilità, lo spazio libero, l'uguaglianza delle funzioni urbane e la responsabilità dell'architettura nei confronti della società.

Anche Vipcity è una proposta visionaria per organizzare la città, in cui ogni spazio e infrastruttura sono curati con la massima attenzione e sono dotati di massimo significato.

ORIPRODUZIONE RISERVATA